

Il caso

E in Trentino
parte il «test»
dell'alleanza
con il Centro

ROMA — A rischio di correre troppo, i filo-montiani del Pd sono già pronti a brindare a un futuribile accordo tra i democratici e i centristi per il governo del Paese: per ora si tratta di un piccolo test, ma che ha indubbiamente una valenza simbolica. Anche perché il Trentino Alto Adige è stato più volte, in passato, un interessante laboratorio politico. Oggi stesso Pier Luigi Bersani dovrebbe ufficializzare l'alleanza nella Regione con l'Svp guidata da Richard Theiner — che ha parlato di «patto non ideologico con il Pd» — e la coalizione potrebbe allargarsi, al Senato, all'Unione per il Trentino. E poiché il movimento di Lorenzo Dellai è una costola del centro montiano, avendo contribuito a fondare «Verso la Terza Repubblica», i fautori di un'alleanza tra progressisti e moderati seguono con ansia gli sviluppi delle trattative. Tra le decisioni da prendere c'è il simbolo, se cioè accanto alla stella alpina dell'Svp e al ramoscello d'ulivo del Pd debba esserci la margherita dell'Upt, oppure il logo «Con Monti per l'Italia». Dellai conferma che l'accordo è vicino, ma sui dettagli mantiene il riserbo. «Non ci sono particolarissimi problemi — spiega l'ex presidente della Provincia — si tratta di rispettare una tradizione consolidata che ha visto i governi locali retti sempre da maggioranze che mettono insieme il centrosinistra e le principali rappresentanze autonomistiche». Sarà la prova generale di un accordo nazionale? «È molto prematuro dirlo — invita alla cautela l'ex sindaco di Trento —. A livello nazionale ci sono in campo proposte diverse e bisogna vedere come si sviluppa la campagna elettorale, quali saranno gli equilibri politici e quali convergenze programmatiche saranno possibili». E se molti ci vedono un laboratorio politico, come fu per la nascita della Margherita di Rutelli, lui non ha fretta di anticipare i tempi. «È una cosa molto legata al quadro peculiare della Regione — insiste Dellai, che sarà capolista alla Camera con Monti

— Non si possono prefigurare soluzioni successive al voto, perché in campagna elettorale è giusto che ogni candidato premier illustri al Paese la sua visione. Le parole discriminanti di Monti sono "riforme" ed "Europa" e solo dopo le elezioni si vedrà quali saranno le possibili convergenze sulle parole chiave». La prudenza di Dellai è fondata, anche perché tra i centristi di Monti sono in tanti, anche in regione, a non vedere di buon occhio un accordo con il Pd. La bozza di intesa sui temi dell'autonomia fra Pd e Svp è siglata, ma il partito di raccolta degli altoatesini ha più volte manifestato ostilità al governo Monti: anche negando la fiducia. E nonostante la mediazione del Pd, ci sono frizioni fra Dellai e la Volkspartei, che proprio ieri ha tenuto le primarie per eleggere cinque candidati per la Camera e quattro per il Senato.

M.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

